

La formazione non funziona e i corsi li decide il mercato

Accordo Assolombarda-sindacati: ecco i profili più richiesti

MILANO

Cristiana Gamba

■ Stop ai corsi di riqualificazione generici e poco utili a trovare lavoro. Che si tratti del livello base di informatica o del cinese per principianti le regole vanno cambiate. I disoccupati tornano sui banchi di scuola a patto di mettere a frutto le ore di lezione. Sì insomma formazione in cambio di nuovo lavoro, o lavoro migliore.

Riapre il dibattito sulla qualità dei corsi l'accordo siglato tra Assolombarda e i sindacati milanesi, sia che si tratti delle lezioni che i disoccupati devono seguire per accedere al sussidio o dell'aggiornamento professionale previsto da Fondimpresa. Fiore all'occhiello dell'intesa è la presenza in appendice di una scheda di orientamenti formativi, profili professionali particolarmente richiesti dal mercato. Un vademecum «utile soprattutto per le pmi, che non sempre hanno la struttura adeguata per avviare percorsi corrispondenti alle esigenze del territorio», spiega Gian Francesco Imperiali, vice presidente per le relazioni industriali di Assolombarda. A fare la differenza, ricorda Imperiali, è la qualità delle relazioni industriali, una sorta di «modello ambrosiano della concertazione, improntato sulla continuità di rapporti». «Al di là dei sentimenti nazionali, dove prevale la poli-

tica - continua il vice presidente di Assolombarda - a livello locale vince il pragmatismo: abbiamo raggiunto un punto di equilibrio capace di contenere anche le parti più radicali». Passata la fase dell'emergenza, sostiene Onorio Rosati, segretario generale Cgil di Milano, «ora c'è bisogno di mirare gli obiettivi formativi ai fabbisogni effettivi in un quadro coerente con la vocazione produttiva della città». E relativamente al modello Milano per la concertazione aggiunge: «Le forze sociali milanesi non si sono mai sottratte dall'esercitare responsabilmente il mandato che i lavoratori e le imprese assegnano, in un ottica di crescita e sviluppo. La crisi non lascia immutato il tessuto produttivo e le relazioni sociali e dentro questo scenario vogliamo restituire qualità al lavoro». Lo sforzo, aggiunge Danilo Galvagni, segretario generale Cisl, rimane quello di rimettere in moto l'occupazione. «Creare un collegamento tra le esigenze del lavoratore e quelle del mercato - aggiunge - va in questa direzione». Dobbiamo richiamare investimenti sul territorio, e questa è una delle prime condizioni necessarie per riavviare il mercato del lavoro». L'accordo è «apripista», commenta Claudio Negro, segretario generale aggiunto Uil, «e mi piacerebbe che venisse riproposto in altri territori della regione».



EFFETTI DELLA CRISI

5,8%

Tasso di disoccupazione

Nel Milanese la disoccupazione tocca quasi il 6%. Il tasso pre crisi era del 4%

20%

Disoccupazione giovanile

Particolarmente colpita dalla crisi la popolazione giovanile

30mila

Lavoratori in mobilità

Nel Milanese sono 30mila i lavoratori che stanno utilizzando la mobilità

8mila

I fuoriusciti dalla mobilità

Tanti sono i lavoratori che usciti dalla mobilità non hanno trovato lavoro

PROCESSI AZIENDALI	AREE TEMATICHE
<i>Amministrazione</i>	Bilancio; budget
<i>Sviluppo organizzativo</i>	Project management
<i>Gestione clienti</i>	Commesse; customer care; marketing
<i>Risorse umane</i>	Comunicazione; gestione dei conflitti; team building; inglese
<i>Salute e sicurezza</i>	Gestione della sicurezza; arricchimento mansione
<i>Servizi informativi</i>	Strumenti; linguaggi di programmazione
<i>Operations</i>	Disegno meccanico cad/cae; Plc; manutenzione macchine

